

MAGAZZINI

di Rita Bibbio Roemer de Rabenstein



Portoferraio - Magazzini (anno 1932)

Con la scomparsa di Ivan Corsi, *Ivanne* per gli amici, figlio del conosciutissimo e indimenticabile *Gabbianotto*, Magazzini ha perduto uno tra i suoi pochissimi vecchi abitanti. E' stato, dopo suo padre, il personaggio più caratteristico del luogo. Marinaio vero: barcaiolo, pescatore, navigante, velista; di carattere allegro, gioviale, simpatico, parte integrante di Magazzini. Vi è nato e cresciuto, vi ha formato famiglia, vi è vissuto e vi è morto. Non se ne distaccò mai se non che nel periodo bellico che trascorse nella Marina Militare e successivamente navigando per molti mari sui mercantili. A Magazzini diede un tocco di colore personale. Senza di lui che cosa sarà più questo piccolo, anzi piccolissimo borgo marino, addossato alle rocce gialle che formarono nella notte dei tempi la dolce insenatura sulla quale sorse con le sue cinque case? Magazzini prese il nome dai magazzini del sale che qui i suoi passati abitatori installarono.

Dai miei ricordi infantili esce prepotente l'amore per questo minuscolo villaggio lambito dal mare del golfo, dirimpettaio di Portoferraio, ameno e ridente, odoroso di salmastro e di resina degli annosi pini che, a ridosso delle sue spalle, gli fanno da cornice e protezione. Io lo ricordo

così: sito di pace e di serenità, quadretto leggiadro d'incomparabile attrazione.

Le famiglie che vi dimoravano sessanta anni fa, credo non arrivassero a dieci. Gli uomini vivevano sulle barche, dalle barche veniva il loro maggiore sostentamento; portavano la *buggiacca* per tenere su i pantaloni di fustagno e camminavano scalzi per essere agevolati a salire e stare sulle imbarcazioni, ma anche quando gironzolavano per il porticciolo e sulla spiaggia e sugli scogli, andavano agili e spediti come se i loro piedi calpestassero il velluto.

Le donne erano casalinghe e sbrigavano molti dei loro lavori domestici sull'uscio di casa dando una nota di vita e di familiarità e di calore umano. Pescatrici come i loro mariti non disdegnavano di andare in barca per procurarsi con la lenza una freschissima frittura oppure attardarsi la sera, sul molo o sulla punta dell'Ottone, con la canna in mano per improvvisare una zuppetta di pesce per la cena. Le ragazze erano molto brune, briose e gaie e vestivano d'estate gli abiti corti e scollati come era la disinvolta moda di allora da poco arrivata ed accettata come una liberazione dai lunghi e voluminosi vestiti, retaggi dell'ot-

to cento. I bambini erano tanti per il piccolo agglomerato; ogni famiglia ne aveva più di uno e qualcuna anche cinque; spesso giocavano tutti insieme riempiendo di vivacità l'aria del borgo. C'erano sulla riva, quasi a lambire il mare, tre o quattro annosi tamerici dai tronchi robusti e contorti che rappresentavano per i ragazzini uno dei loro maggiori divertimenti: vi salivano con rapidità di piccole scimmie e ci si potevano persino nascondere tanto i loro rami erano frondosi. Un altro svago lo traevano nel rincorrersi tra i grandi ammassi di alghe che i marosi invernali accumulavano sulla spiaggia. D'estate erano quasi sempre in mare e non essendoci allora né gommoni, né surf, né sci nautico spingevano in acqua un vecchio lungo tavolone, più lungo era più bambini vi salivano, poi ad uno ad uno si tuffavano tra spruzzi, grida e risate; quando erano stanchi vi si sedevano a cavalcioni e si riposavano lasciandosi trascinare dolcemente dalla corrente. Questi erano i loro poveri svaghi, ma tanto ricchi di sollazzo e felicità. Io, bambina, vedevo in tutto questo la massima lietezza e Magazzini rappresentava per me il paese di *bengodi*. Avrei voluto abitare anche io là, sul mare, per unirmi a vivere la vita dei fanciulli magazzinesi. Cosa che invece potevo fare molto di rado perché la mia casa stava un poco più su, in campagna.

Il mezzo di comunicazione-trasporto per il capoluogo erano allora le barche a remi e a vela. Solo più tardi arrivarono i motori. Si andava così a fare le commissioni importanti in "città": le spese varie, le visite dal dentista, le visite in Chiesa e al Cimitero, la richiesta di qualche documento. Il tragitto in barca era piacevolissimo, specialmente se il tempo era bello e spirava lo zeffiro o il maestralino; la gente indossava gli abiti della festa e generalmente era contenta perché il viaggio per mare sino a Portoferraio

rappresentava un gradito diversivo, era un'occasione per rivedersi e stare un poco insieme, per scambiarsi saluti e notizie; qualcuno aveva da raccontare un fatto, qualcuno tirava fuori una storiella amena, qualcuno pregustava il piacere di comperarsi le scarpe nuove od un taglio di stoffa per farsi un sospirato vestito. Infine, con l'acquolina in bocca, specialmente, i più giovani, assaporavano la gioia di gustare un "frate" caldo e fragrante.

Sono andata a Magazzini a dare l'ultimo saluto ad Ivan, alla sua salma. Addio, vecchio compagno di scuola delle elementari, addio fatto brioso amico di giuochi fanciulleschi, addio sagace, acuto capobanda di Magazzini. A me piace ricordarti così. Del resto Magazzini non è più quello dei nostri tempi lieti.

Nel cinquantennio che si è intromesso tra la nostra infanzia e la nostra Terza età di cambiamenti ne sono avvenuti tanti. A poco a poco i vegliardi se ne sono andati e con loro le avite usanze. Le generazioni si sono alternate velocemente, mio Dio, quanto velocemente! E sono cambiati gli usi ed il modo di vivere semplice e genuino. I giovani sono tutti in giro, chi abbastanza vicino, chi più lontano: per studi, per lavoro, per esigenze di vita, per diletto, ma anche per indipendenza. Bambini ne nascono sempre meno. Sono rimasti solo quattro indomiti locali, ma in età avanzata, ahimè!

Solo una bella bambina che viene a trovare la nonna illumina con la sua grazia ed il suo sorriso il triste vuoto paesello e dà speranza e testimonianza di continuità: la nipotina di Ivan Corsi. Speriamo che in lei e da lei possa proseguire e vivere e reincarnarsi la passata rimpiantata etnia.

□

CENTRO SERVIZI IMMOBILIARI

INTERMEDIAZIONI

Valutazioni
Affitti estivi

Via Guerrazzi, 51 - Tel. 0565/915943
0337/710361
Fax 0565/918474

57037 PORTOFERRAIO (LI)